

## Prolegomeni alla Medicina Monastica nel Vivarium di Cassiodoro. La “Via dei Libri”.

**Alfredo Focà**

Centro di Documentazione di Storia della Medicina “Cassiodoro”

Università degli Studi “Magna Graecia” Catanzaro.

Il merito della rinascita della cultura greco-romana e cristiana va riconosciuta a Cassiodoro<sup>1</sup>. Il principio che ha dato forma e unità all’Europa è la cultura dei libri sviluppata all’interno dei monasteri e dei cenobi cui hanno dato vita alcuni dei più grandi uomini del passato e tra questi primeggiano incontrastati Cassiodoro e San Benedetto da Norcia<sup>2</sup> ma con una differenza fondamentale: nella Regola di San Benedetto è unico o prevalente l’elemento religioso, “Scuola al servizio di Dio”, mentre in Cassiodoro è abbracciata la cultura del sacro e del profano con prevalenza della medicina e della farmacologia. In Cassiodoro, dice P. Russo, è presente più feconda operosità intellettuale che in Benedetto<sup>3</sup>.

Il monachesimo “dotto” del *Vivarium*, è disciplinato da una severa “*Ratio Studiorum*” inclusa nelle “*Institutiones Divinarum et saecularium litterarum*”<sup>4</sup>, un manuale introduttivo sia agli studi biblici che alle arti liberali di Cassiodoro, su cui egli erige un centro culturale di grande valore dove è possibile compendiare la dimensione intellettuale con quella spirituale e cristiana con finalità produttive come la medicina caritatevole, il regime alimentare, lo *scriptorium*: *Vivarium* diviene il precursore della medicina monastica. “Cassiodoro completò il libro sulle discipline secolari (*Institutiones II*) come complemento al libro sulla conoscenza spirituale (*Institutiones I*), ed è abbastanza significativo che fu proprio il secondo libro che ebbe la più vasta circolazione nei manoscritti ed esercitò maggior influenza sullo sviluppo intellettuale dell’occidente”<sup>5</sup>. De Simone, riprendendo Maïeul Cappuyns, afferma che le *Istituzioni* sono posteriori al periodo di soggiorno a Costantinopoli in particolare relativamente alla seconda parte quella delle discipline “profane”<sup>6</sup>.

La notevole produzione di scritti cassiodorei che a prima vista sembra contrassegnata da una sorta di spartiacque dalla “conversione” a Costantinopoli è, in realtà, traccia evidente di un percorso continuo di meditazioni iniziate già a Ravenna, con la delusione della mancata *riconciliazione* fra tradizione romano-cristiana e cultura gotica di cui è un convinto assertore, proseguite a Roma complice il progetto deluso di fondare una scuola monastica con annessa biblioteca per il recupero della cultura greco-romana<sup>7</sup> con papa Agapito I; maturate a Costantinopoli, infine, realizzate al “*Vivarium*” di Squillace. Un “*cammino*” di consolidamento del pensiero rappresentato dalle pietre miliari della cospicua produzione di Cassiodoro: le “*Varie*” (537), il “*De Anima*” (540), le “*Institutiones*” (553-555), “*De ortographia*” (580).

Flavio Magno Aurelio Cassiodoro è uno degli uomini di cultura più versatili della storia, alla corte di Teodorico istituisce l’ufficio di Archiatria (*Comes Archiatrum*) che sovrintende alla

<sup>1</sup> Bartolomeo Sorge, San Benedetto, Noi e l’Europa, La Civiltà Cattolica, quaderno 3115, 5 aprile 1980 anno 131, vol. 11, p. 12-26

<sup>2</sup> San Benedetto da Norcia (Norcia 480-Montecassino 547), fondatore dell’Ordine dei Benedettini e del Monastero di Montecassino nel 529, formalizza la “Regola” attorno al 540.

<sup>3</sup> Francesco Russo, Storia della Chiesa in Calabria, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1981, p. 139.

<sup>4</sup> Opera enciclopedica in 2 libri del 543-555, dove Cassiodoro dimostra come la cultura cristiana dei Padri (primo libro) necessita delle scienze “profane”, le sette arti liberali disciplinate dalle antiche tradizioni (secondo libro). Manuale operativo della cultura monastica e non solo ma anche del Medioevo cristiano.

<sup>5</sup> Alfonso Maierù, La struttura del Sapere, in Storia della Scienza, Sandro Petruccioli (a cura di), Istituto della Enciclopedia Italiana, Vol. IV, Cap. III, Roma 2001, p. 112.

<sup>6</sup> De Simone Giuseppe, Cassiodoro e il commento ai salmi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016 p.73.

<sup>7</sup> William Harris Stahl, Roman science: origins, development, and influence to the later Middle Ages, University of Wisconsin Press, Madison 1962. P. 7.

formazione dei medici e alla pratica medica; egli stesso è nominato primo archiatra di Teodorico. Egli è politico, ministro e storico del regno dei Goti con Teodorico il Grande a Ravenna, poi a Roma e Costantinopoli e, infine, il resto della sua vita al monastero "Vivario", tra le scoscese pendici del Monte Moscio e la foce del fiume Pellena nei pressi di Squillace, in Calabria, impegnato con un gruppo di monaci nello straordinario e stupefacente compito di salvare l'immenso patrimonio della cultura classica greco-romana e cristiana attraverso la trascrizione dei codici, i libri. Cassiodoro sostiene che cultura greco-romana e cristianesimo sono radici insostituibili per giungere al traguardo di una umanizzazione e civilizzazione compiuta. Egli elabora e propone la prima "Ratio studiorum", modello che rimane a fondamento della cultura dei libri in ambito monastico e della nascita delle Università del mondo occidentale. Cassiodoro riserva un capitolo delle *Istituzioni* alla medicina: "Mi rivolgo anche a voi egregi fratelli, che vi occupate con diligente cura della salute fisica degli uomini e svolgete un lavoro di santa pietà in favore di coloro che si rifugiano nei luoghi di uomini santi, a voi che siete tristi per le sofferenze altrui ... affinché, come insegna l'esperienza della vostra arte, assistiate con amore sincero gli ammalati ... Imparate le proprietà delle erbe ed eseguite in maniera scrupolosa le misture di farmaci, senza però riporre la speranza nelle erbe e la garanzia della guarigione nei consigli degli uomini ..."<sup>8</sup>. Per Cassiodoro, dunque, la medicina già considerata "arte" è praticata attivamente dai monaci quale assistenza e ricovero per i poveri e i viandanti. Tuttavia, per rimarcare l'aderenza ai classici religiosi e profani, egli precisa che attraverso lo studio dei codici viene trasmesso ai posteri il pensiero degli antichi, dei classici, non una dottrina personale.

Il progresso delle scienze, lo sviluppo delle discipline biomediche, la storia della medicina riconoscono delle circostanze nodali significative di trasformazioni epocali: tra queste la trasmissione delle conoscenze attraverso la scrittura, agli inizi su tavolette di argilla, successivamente sulle fragili pagine dei papiri, successivamente i manoscritti su pergamena, sono i libri, infatti, che assumono un rilievo indiscutibile nella divulgazione scientifica<sup>9</sup> e umanistica.

Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore (Scolacium 485ca–580 circa), gigante del pensiero, dice Benedetto XVI, riveste il ruolo di testimone e protagonista di quella fase di transizione che va dal VI secolo d.C. in avanti: *la cultura dei libri*, che dalla tarda antichità conduce all'avvento del Medioevo<sup>10</sup>.

## LE VIE DEL MEDITERRANEO: LA VIA DEI LIBRI

La civiltà occidentale è figlia della *civiltà mediterranea* che nasce e si sviluppa con un movimento perpetuo di popolazioni lungo rotte che si intrecciano in tutte le direzioni toccando ogni angolo delle coste che si affacciano sul "Mare Nostrum". Crogiolo di una umanità variopinta di coloni e di pirati, di esploratori e di conquistatori, di marinai, di contadini; di mercanti, di migranti, di esuli, di scienziati. Virtualmente, il Mediterraneo è un fitto reticolo di "vie d'acqua", che conciliano incontri e scontri di popoli, scambi di tradizioni che, sviluppando i *saperi* sulla scia di una interculturalità e multiculturalità *mediterranea*, perviene ad un cospicuo e prolungato progresso in ambito scientifico ed umanistico, commerciale e militare, religioso e filosofico.

Scientificamente il Mediterraneo è un ecosistema complesso, biotico ed abiotico, culla delle biodiversità, promotore e catalizzatore di una sorta di *rimescolamento genico* dove genetica ed epigenetica sono prodromici allo sviluppo della genialità, che ha permesso un incremento

---

<sup>8</sup> Cassiodoro, *Le Istituzioni* I, 31 in F. Cardini, Cassiodoro il Grande, Jaca Book, Milano 2009, p.146.

<sup>9</sup> Tra i testi di storia della medicina i riferimenti al più antico papiro conosciuto, il papiro di Ebers (1550 a.C.), o altri testi della tarda antichità (o anteriori) sono, prevalentemente, esempi di formulari iniziatici, alchemici, preclusi alla diffusione e dal significato diametralmente opposto alla divulgazione scientifica attraverso i libri, allo sviluppo delle conoscenze che si avvale della traduzione e trascrizione dei testi di Dioscoride, Ippocrate, Galeno, Avicenna, Averroè etc. e che vede il Meridione d'Italia e la Calabria, in particolare interprete indiscussa di questa trasformazione in una Europa crollata sotto le brume di un oscuro Medioevo.

<sup>10</sup> Benedetto XVI, Cassiodoro il Grande, Associazione Centro Culturale Cassiodoro, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011.

dell'evoluzione biologica (biodiversità) sostenuta dall'incontro di razze, che lo storico Emanuele Ciaceri (1869-1944) definiva, con intuito pre-genetico, una vantaggiosa "commistione di sangue".

Le "Vie del Mediterraneo" sono le vie del mito, delle esplorazioni, dei commerci, delle repubbliche marinare, delle religioni, delle Crociate, dei Cavalieri, dei pirati, delle migrazioni; le "Vie" delle contese tra stati, degli imperi: Roma, Bisanzio; le "Vie" delle grandi battaglie, le vie dei libri. Tra tutte, la "Via dei libri" fa rivivere alla Calabria un nuovo ellenismo attorno al quale fiorisce un monachesimo *dotto* dedito alla trasmissione dei *saperi*. La "Via dei Libri" riconosce un artefice innovatore in Cassiodoro ed un luogo di primogenitura a Squillace. In realtà la "Via dei libri" si può far risalire Teagene di Reggio<sup>11</sup> che pubblicò l'interpretazione allegorica dell'Iliade di Omero o ai viaggi di Platone giunto in Magna Grecia per acquistare i testi di Filolao di Crotona promessi da Archita di Taranto, suo allievo<sup>12</sup>.

Cassiodoro, dopo la morte di Boezio<sup>13</sup> e Simmaco<sup>14</sup> e altri episodi traumatici come l'assassinio di Amalasantha, mantiene una condotta prudente e diplomatica assicurando il suo fidato sostegno a re Teodato fino alla rovinosa sconfitta dei Goti da parte Flavio Belisario (500 circa-565) trionfante su Ravenna (540). I suoi silenzi non sono stati compresi a quel tempo così come il suo desiderio di tornare alla sua lussureggiante Calabria come traspare da alcuni passi delle "Variae": Calabria lembo di Paradiso<sup>15</sup>. Cassiodoro, prima della caduta di Ravenna (535 circa) progetta con papa Agapito I (Roma ?-Costantinopoli 536) l'apertura a Roma di una scuola superiore di studi romano-cristiani annessa ad una grande biblioteca "Ecco perché io, d'accordo con Sua Santità Agapito, papa di Roma, ho cercato, sull'esempio dell'Istituto fondato tempo fa ad Alessandria, e più recentemente dagli ebrei nella città di Nisibi in Siria, di fare altrettanto a Roma, a mie spese per la formazione di dottori professionisti in materie cristiane, allo scopo di assicurare, oltre alla salvezza eterna delle anime, anche un linguaggio religioso e il più possibile genuino da mettere a disposizione dei nostri fedeli nella loro lingua"<sup>16</sup>.

Il progetto fallisce a causa dello scoppio della guerra greco-gotica (535-553); Dal 530 al 533 Cassiodoro dimora a Roma e frequenta Dionigi il Piccolo con il quale approfondisce argomenti di astronomia e di revisione del calendario giuliano. Lascia Roma (e parte dei suoi libri) diretto a Costantinopoli al seguito di papa Agapito I insieme con Dionigi il Piccolo e del pontefice "in pectore" Vigilio<sup>17</sup>, con cui vive un periodo di studi e di riflessioni. A Vigilio, infatti, dedica l'opera esegetica "Expositio Psalmorum", scritto durante il soggiorno a Costantinopoli, il commento ai salmi più diffuso del Medioevo, iniziato a Costantinopoli e completato al "Vivarium"<sup>18</sup>. Da una lettera di Vigilio Papa del 550 si ha certezza della presenza di Cassiodoro a Costantinopoli come "Vir religiosus"<sup>19</sup>.

---

<sup>11</sup> Teagene di Reggio, vissuto nel VI sec. a.C., primo critico letterario ed esegeta, da molti autori viene attribuita l'interpretazione allegorica nella storia della critica letteraria.

<sup>12</sup> Vincenzo Cuoco, Platone in Italia, ed. Laterza, Bari 2006.

<sup>13</sup> Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (475/77-525), *magister officiorum* (522). Come Cassiodoro intraprende una politica di conciliazione e dialogo con i dominatori ostrogoti, ma il tentativo fallisce. Accusato di alto tradimento da Teodorico il Grande per i suoi contatti con Giustino, imperatore di Bisanzio, imprigionato viene giustiziato nel 525. La sua tragica scomparsa segna la fine della politica di avvicinamento e pacifica convivenza tra romani e goti, tentata da Teodorico e mediata dall'impegno politico e personale di Boezio e Cassiodoro. Boezio scrisse *De consolatione philosophiae*, in carcere a Pavia prima dell'esecuzione. Forse la sua opera più importante, in cinque libri in forma di un dialogo platonico.

<sup>14</sup> Quinto Aurelio Memmio Simmaco, (?-526) politico e senatore romano genero di Boezio.

<sup>15</sup> Antonio Caruso, Per il buon governo della Società, *Variae*, Ed. Vivere In, Roma 2001, pp. 76, 101 e seg.

<sup>16</sup> Le istituzioni. Basi per una rinascita delle civiltà, Antonio Caruso (a cura di), Ed. Vivere in, Monopoli (BA) 2003 p. 67

<sup>17</sup> Vigilio (non Virgilio) (?-555), *apocrisario* pontificio a Costantinopoli, papa dal 537 al 555.

<sup>18</sup> Patrizia Stoppacci, Tra Costantinopoli e Vivarium: fonti greche e fonti latine nel commento ai Salmi di Cassiodoro, *Euphrosyme*, XLIV, 2016 p. 103.

<sup>19</sup> Martina Elice, Teoria e pratica dell'esegesi nell'*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro. Vicende e percorsi di alcuni *schemata* retorici. Incontri di filologia classica XVI, 2016-17, pp.185.

Cassiodoro vive un periodo di oltre quindici anni in ritiro e riflessione (conversione) a Costantinopoli dove raggiunge una serenità interiore. Nel *“De Anima”*, scritto subito dopo le *“Variae”* (537), un tentativo di congiunzione tra teologia e antropologia, un diario delle sue riflessioni, traspare la determinazione di lasciare carriera e onori, le incombenze della *“res publica”*<sup>20</sup>. L'antropologia espressa da Cassiodoro nel *De anima* rappresenta una pietra angolare nell'evoluzione degli studi del rapporto corpo/anima in epoca medioevale. Per Cassiodoro, infatti, l'anima proprio perché essenza spirituale costituisce un nutrimento per il corpo che distribuisce sapientemente con misura ed equilibrio in tutte le sue parti.<sup>21</sup> Un corpo armonioso nella sua composizione degli arti, degli organi e dei sensi, nella mimica del viso: *“Nel capo poi sono collocati, come i due bellissimi volumi dei Sacri Testamenti, gli occhi...”*<sup>22</sup>. L'anima ha cura del corpo per Cassiodoro e il corpo elabora una attenzione sostanziale per l'anima: la traccia unitaria per lo sviluppo della medicina monastica. La antropologia medica cassiodorea è schematizzata in alcuni aspetti di fisiologia e anatomia nel capitolo ottavo delle virtù naturali dell'anima. Egli afferma che le virtù (facoltà) naturali dell'anima sono cinque: la prima è la facoltà sensitiva che guida la percezione delle sensazioni incorporee (vista, udito, gusto, odorato, tatto); la seconda, dice Cassiodoro, è la facoltà imperativa che guida i movimenti del corpo e della membra; la terza, la più importante, è la saggezza cioè quando con la maturità sono affievoliti i sensi corporei l'anima provvede a guidare maggiormente la meditazione, capacità di sintesi; la quarta è la facoltà vitale del calore naturale dell'animo che consente di regolare la temperatura corporea (inspirazione ed espirazione dell'aria), la quinta è la sensazione di godimento, del piacere e dell'equilibrio dell'alimentazione. Quest'ultima si articola in quattro funzioni fisiologiche di nutrimento del corpo: funzione attrattiva di ciò che è necessario al corpo, retentiva, che assimila gli elementi utili, la funzione trasformativa di sintesi e assorbimento, la quarta è quella espulsiva di ciò che è inutile o nocivo<sup>23</sup>. In Cassiodoro, scrive Umberto Eco, è sorprendente la rilevanza dell'unione corpo-anima nella capacità del volto di comunicare all'esterno pensieri e sentimenti<sup>24</sup>.

Cassiodoro, consapevole del trapasso storico in atto, sente la necessità di riprendere i contatti con la cultura orientale, tra i codici degli autori greci e arabi: *“...per trovare di mezzo a tanta rovina il germe della ricomposizione scientifica, e far ricominciare dal sesto secolo l'età di risorgimento della medicina in Italia... e dà il via alla cultura dei cenobi e della medicina monastica. Una medicina divenuta nobile arte con Alcmeone e Ippocrate e che, nell'ambito di una ortodossia religiosa, segue le aperture del Concilio di Nicea (325 d.C.) distaccandosi dalla chirurgia sporca e chiassosa “del ferro e del sangue”, sicché tra le tenaglie del troppo dolore ed il trambusto del sangue si chiude nei monasteri per praticare i precetti dietetici e la cultura delle erbe per curare i poveri, gli ammalati, i sofferenti. Una medicina caritatevole su base filosofica: antropologia medica. La chirurgia diviene chirurgia di guerra, abbandonata nelle mani di praticoni, cavadenti, flebotomi che praticavano soprattutto il salasso.*

Cassiodoro riappare a Squillace nel 554 *“con un carico di libri”*, provenienti da Costantinopoli e da Ravenna<sup>25</sup>, fonda il *“monasterium vivariense sive castellense”* due monasteri, il *“Vivarium”* e il *“Castellense”*<sup>26</sup>. Il primo sulla foce del fiume Pellana, oggi Alessi. (Probabilmente

---

<sup>20</sup> 160 copie manoscritte, grazie principalmente ai suoi amanuensi.

<sup>21</sup> Alessandro Ghisalberti, La rappresentazione del corpo nel pensiero medievale, in Comunicazioni, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1980.

<sup>22</sup> Antonio Tombolini (a cura di) Cassiodoro, De Anima, Jaca Book, Milano 2013), p. 67.

<sup>23</sup> Antonio Tombolini (a cura di) Cassiodoro, De Anima, Jaca Book, Milano 2013, p. 53.

<sup>24</sup> Umberto Eco (a cura di), Il Medioevo, Barbari, Cristiani, Musulmani, Encyclomedia Publishers Milano 2010, p.697.

<sup>25</sup> Patrizia Stoppacci, Liste di autori nell'opera manualistica di Cassiodoro: Le *“Institutiones”* tra la scuola antica e la biblioteca di Vivarium, Filologia Mediolatina, XXV, 2017, pp. 1-47.

<sup>26</sup> Pierre Courcelle, Nuove Ricerche sul monastero di Cassiodoro, Atti del Quinto Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 1957, pp. 511-528.

nella odierna contrada San Martino di Copanello). Il nome trae origine dai *vivaria*, le vasche naturali per la piscicoltura, raffigurate in una miniatura delle *Institutiones*, attualmente identificate nelle cavità rocciose ai piedi del Monte *Moscio*. Nelle *Institutiones* cap. XXIX, (*"De positione monasterii Vivariensis sive Castellensis"*, Cassiodoro scrive: *"La posizione del monastero Vivariense vi invita a preparare molte cose per i pellegrini e i poveri, poiché avete orti provvisti di acqua e il vicino corso del torrente Pellena, ricco di pesci, non ritenuto pericoloso né per la potenza della sua corrente, né preoccupante per la scarsità delle sue acque. Avete il mare talmente vicino che si presta a vari tipi di pesca, e il pesce pescato può essere riversato a vostro piacimento nei vivai. Con l'aiuto del Signore vi abbiamo infatti costruito piacevoli vivai, ove vagano moltissimi pesci entro uno sbarramento sicuro, reso idoneo dalla presenza di grotte montane, per cui il pesce non si sente affatto prigioniero, potendo nutrirsi liberamente e nascondersi nelle abituali grotte"*; *"Abbiamo fatto costruire anche i bagni perfettamente adatti per gli ammalati, ove scorrono convenientemente limpide acque gradevolissime sia per bere sia per bagnarsi"*. (Cassiodoro, *"De positione monasterii Vivariensis sive Castellensis"*).

Un invito ad accogliere i viaggiatori e a fornire loro assistenza e ospitalità. Il Vivariense, infatti, è posto su un importante crocevia di percorsi militari dell'Impero romano presenti nella *Tabula Peutingeriana*<sup>27</sup>: *"Statio scillatio"* o *"Scillacio"* e nell'Itinerario Antonino e, ancora, quale via di pellegrinaggio o percorso dei martiri di Hadrumantum (*Acta Sanctorum*) che raggiungono Reggio, Locri, Scolacium<sup>28</sup>: *"Magna Strata (Via Publica* che collegava Taranto a Reggio) La salubrità dell'aria, gli orti e le campagne ricche di coltivazioni ed allevamenti sono tangibili perché in epoca pre-malarica; successivamente, con la recrudescenza della malaria, gli abitanti del golfo di Squillace, così come molti centri della costa ionica calabrese, abbandoneranno le coste per cercare rifugio nelle alture circostanti dove il microclima anche in presenza di ristagni acquitrinosi, non permettono l'attecchimento dell'anofele malarico. Cassiodoro aveva trattato il problema della bonifica delle Paludi Pontine<sup>29</sup>.

Il secondo, il *Castellense*, viene eretto in una zona più elevata, più inaccessibile, dalle parti del Monte *Castellum*; un monastero adibito all'eremitaggio destinato ad accogliere gli anacoreti. *"Se con la grazia di Dio la vita cenobitica nel monastero del Vivarium vi istruirà convenientemente, come è giusto pensare, e se gli animi purificati desidereranno una vita più elevata, avrete a vostra disposizione i piacevoli eremi del Monte Castello, dove, con l'aiuto di Dio, potrete vivere felicemente come anacoreti"*, suggerisce Cassiodoro. Egli nei suoi scritti descrive minuziosamente il monastero e i suoi monaci, soprattutto nelle *Institutiones*, dove fornisce, oltre alle numerose indicazioni circa la sua ubicazione topografica, una quantità di informazioni relative alla quotidianità, organizzazione e ai compiti loro affidati. In alcune miniature evidenti in tre codici altomedievali (Codice di *Bamberg*, Codice di *Kassel* e Codice di *Würzburg*) sono riconoscibili due chiesette circondate da un fiume e una vasca per la coltura dei pesci.

Cassiodoro si circonda di monaci e dà vita ad un luogo di riflessione e preghiera votato alla trascrizione, alla traduzione ed alla custodia dei libri, allo studio e alla pratica di una medicina che discende dai classici. Alcuni monaci tra i quali Dionigi il Piccolo (Cassiodoro nutre una sconfinata stima per le sue capacità di fluente traduttore greco-latino), tornano in Calabria con Cassiodoro per alimentare la scuola degli amanuensi, dediti a studiare e tradurre *religiosamente* le opere degli antichi, sacre e profane, conseguendo così la doppia missione: sottrazione di questi strumenti di

---

<sup>27</sup> Tabula Peutingeriana (di Konrad Peutinger, 1465-1547) è una antica carta topografica romana che riporta le vie militari dell'Impero romano, conservata presso la Hofbibliothek di Vienna (Codex Vindobonensis).

<sup>28</sup> Adele Coscarella, Il monastero *"vivariense sive castellense"* e l'edificio triconico di Staletti (CZ): da Pierre Courcelle ad oggi. In *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, a cura di Adele Coscarella e Paola De Santis, Università della Calabria, Cosenza 2012 p. 300.

<sup>29</sup> Antonio Caruso, *Per il buon governo della Società, Variae*, Ed. Vivere In, Monopoli (BA), 2001, p. 36 e seg.

cultura ad una sicura perdita e divulgazione del pensiero dei grandi del passato, moltiplicando, con i libri, i veicoli del “*Sapere*”. I più importanti testi del passato sono arrivati fino ai nostri giorni grazie a questa imponente opera di copiatura, conseguita seguendo rigorosamente lo schema della *Regula Magistri*, attribuita<sup>30</sup> a Cassiodoro e iniziata al Vivarium. Tra i monaci che collaborano direttamente con Cassiodoro sono noti Geronzio che soprintende gli anacoreti e Calcedonio che cura i cenobiti. Un ruolo più rilevante è quello di Epifanio Scolastico che partecipa attivamente alla stesura di alcuni scritti di Cassiodoro: “*Historia ecclesiastica tripartita*”, oltre alle traduzioni; del *Codex Encylius; Epistolas canonicas; Canticum*. Di Muziano di cui si conoscono le traduzioni *Antiquitatum Iudaicarum; Adumbrationes in Epistola canonicas; Epistolam ad Habraeos homiliae*, Bellator Scolastico (Bellatore)<sup>31</sup>.

Nel *Codex Amiatinus*, conservato nella Biblioteca Laurenziana di Firenze proveniente dall'abbazia di San Salvatore (Monte Amiata), una miniatura risalente al VII secolo che illustra il libro di Esdra, lo studioso immerso, nella lettura di un libro davanti ad una biblioteca personale con nove volumi dentro Secondo molti studiosi il personaggio così raffigurato con la barba bianca è Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore<sup>32</sup>.



Il modello dei suoi monaci al “Vivarium” è l'*antiquorius*, uno scriba che studia i testi sacri e profani trascrive e traduce fedelmente spesso con delle annotazioni a margine. Ha un culto per la parola scritta e fa della punteggiatura una liturgia.

Con la comunità monastica del *Vivarium*, Cassiodoro concretizza una fusione tra monachesimo e cultura romano-cristiana, in cui l'esperienza cenobitica si configura come una sorta di monachesimo *istruito*, sulla base dell'alternarsi della quotidiana attività di copia di manoscritti, di traduzione di opere dal greco, di stesura di nuovi trattati e della pratica medica caritatevole. Per i monaci dediti preferibilmente al lavoro manuale e alla pratica della medicina egli assicura un orto per la coltivazione delle piante officinali (erba mediche) che realizzano sulle prescrizioni apprese sui libri di Dioscoride per la botanica medicinale e Celio Aureliano<sup>33</sup>. per la pratica della medicina. Un esempio di giardino dei semplici *ante litteram*. I monaci speciali (aromatari) raccolgono, lavorano le erbe coltivate nel loro giardino secondo le indicazioni apprese sul Dioscoride, preparano infusi e medicamenti nelle spezierie del convento. “*Mi compiacciano allora i campi e le acque che irrigano le valli; dal momento che è proprio congeniale dei monaci prendersi cura di un giardino*” (*Institutiones* I, 28). “*Imparate la natura delle erbe ma non riponete l'unica speranza nelle erbe, non cercate salvezza soltanto negli umani consigli*”. I monaci speciali, aromatari, sono i primi interpreti della attività preparazione e somministrazione di infusi e medicamenti vari al servizio del malato e della comunità<sup>34</sup>.

<sup>30</sup> Regola monastica di autore anonimo, (V-VI sec), che disciplina il dialogo tra un *magister* e un *discipulus*: il primo risponde alle domande del secondo su determinati argomenti, sviluppandoli. Nel 1948 la *Regula magistri* fu attribuita da Maïeul Cappuyns a Cassiodoro quale regola del Vivarium. E' assodato che, anche se Cassiodoro non è l'autore, sicuramente è una regola a cui si è ispirato. Paiono certi, date le analogie dei primi capitoli, i rapporti tra la *Regula magistri* e la regola benedettina. (M. Cappuyns, L'auteur de la *Regula Magistri*: Cassiodore, in *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 15, 1948, 209-268).

<sup>31</sup> De Simone Giuseppe, Cassiodoro e il commento ai salmi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

<sup>32</sup> Lawrence Nees, *Early Medieval Art*, Oxford University Press, 2002.

<sup>33</sup> Celio Aureliano, V secolo, nato in Numidia ma celebre medico vissuto a Roma. Celebre per le traduzioni di Sorano di Efeso.

<sup>34</sup> Vittorio Alessandro Sironi, *Ospedali e Medicamenti. Storia del farmacista ospedaliero.*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

La biblioteca, ricca di testi greci e latini, cristiani e pagani portati con sé sia da Ravenna che da Costantinopoli, è il fulcro del monastero; è dotata di uno *scriptorium*, un centro di produzione per la rilegatura dei nuovi testi, per i traduttori ed i copisti che devono attenersi a tipologie calligrafiche ben precise dettate da Cassiodoro e raccolte nel suo ultimo lavoro il “*De ortographia*”. L’attività di trascrizione dei codici al *Vivarium* è indirizzata allo studio ma anche alla vendita (Istituzioni I, 15. 30). Secondo Troncarelli al Vivariense va attribuita la primogenitura di una forma di impaginazione che è alla base dell’intera tradizione grafica medievale<sup>35</sup>.

L’attività editoriale di riproduzione di codici è tale che Cassiodoro ottiene l’estensione di terreni per poter allevare oltre 500 capi di bestiame per la produzione di pergamene necessarie allo *scriptorium* oltre che all’alimentazione (Variae I, 4; XII, 12, 1)<sup>36</sup>.

I codici, alcuni dei quali pregevolissimi sono disposti rispettando le varie discipline scientifiche e umanistiche dell’epoca sintetizzate in epoca medievale nel *trivio* e nel *quadrivio* introdotti da Boezio amico dalle grandi affinità culturali di Cassiodoro<sup>37</sup>. Una struttura dei *Saperi*, che su basi aristoteliche, rappresenta il pensiero di Boezio, Cassiodoro, Isidoro di Siviglia<sup>38</sup> e che “*prevede*” una distinzione della filosofia in teoretica o speculativa (ispettiva secondo Cassiodoro) e pratica (attiva). Da quest’ultima prende corpo la filosofia della natura, (fisiologia) e, quindi, la medicina antropologica e la terapia con l’ausilio delle piante medicinali o con i minerali. Isidoro di Siviglia quasi come sintesi del pensiero cassiodoreo, propone un posto privilegiato alla medicina, una definizione di “*seconda filosofia*” in quanto entrambe curano l’uomo: l’una cura l’anima mentre l’altra cura il corpo<sup>39</sup>.

I manoscritti sono posti in “*armaria*” numerati, e ordinati per discipline. Inoltre alcuni testi, forse più preziosi erano posti in un “*armario*” personale, con i quali arricchisce il patrimonio bibliografico del monastero. In tutta evidenza le Sacre scritture, 22 libri della *Antichità Giudaica* e molti altri di carattere religioso. Nella biblioteca monastica gli scribi possono annoverare almeno 5 tipologie di Bibbia, una in ebraico, una in greco e tre in latino. Una copia in latino in piccolo formato con la traduzione di Sofronio Eusebio Girolamo (San Girolamo, 347-420), detta poi “*volgata*”. Un’altra in nove volumi, ognuno dei quali porta inclusi dei commenti dei Padri della Chiesa secondo uno schema studiato da Cassiodoro fedelmente descritta nelle Istituzioni. Opere di Agostino, Ambrogio, Basilio, Mario, Cipriano, Origene e pagani (Omero, Aristotele, Tito Livio, Demostene, Virgilio, Cicerone (*Topica*), Giuseppe Flavio (*Antiquitates Iudaiche*). Ciò consente, oltre alla preghiera personale, una meditazione più profonda dalla lettura della Parola di Dio attraverso la riflessione dei Padri<sup>40</sup>. Nella letteratura patristica l’effigie di *Christus medicus* esprime i caratteri di una medicina che comprende l’accezione antropologica della cura dei corpi (terapia) e della cura delle anime (salvezza). Origene, (*Homilia I super psalmum 37*) afferma che “Dio in tal modo preparò al corpo i medicinali con questi discorsi che disseminò e sparse nelle divine Scritture” e individua nella successione alla professione medica tutti quelli che dopo gli apostoli fanno parte della Chiesa ai quali è affidato il compito di curare le ferite. Gerolamo nei *Commentaria in Malachiam*, PL 25,1572 sostiene che Cristo è certamente “*l’archiatra*”, ma anche i profeti sono dei

---

<sup>35</sup> Fabio Troncarelli, *Boethiana aetas: modelli grafici e fortuna manoscritta della “Consolatio Philosophiae” tra IX e XII secolo*, Ed. dell’Orso, Alessandria 1987.

<sup>36</sup> Lawrence Nees, *Early Medieval Art*, Oxford University Press, Oxford 2002. Giuseppe Roma (a cura di), *I Longobardi del sud*, Ed. Bretschneider, Roma 2010.

<sup>37</sup> Parallela è la storia di Cassiodoro e Boezio ma diversa negli sviluppi. Abbraccia la carriera politico-amministrativa sotto Teodorico il Grande (493-526) diviene *consul ordinarius* nel 514; quindi nel 525 occupa la posizione di *magister officiorum*, che fu di Severino Boezio del quale non riuscì ad evitarne l’esecuzione. Fu un leale consigliere fino al 539, con Vitige. Con Severino Boezio, riprendendo le dottrine musicali di Pitagora, nasce la notazione musicale alfabetica “*boeziana*”.

<sup>38</sup> Isidoro di Siviglia (560-636) vescovo di Siviglia, teologo, storico e umanista.

<sup>39</sup> Alfonso Maierù, *La struttura del Sapere*, in *Storia della Scienza*, Sandro Petruccioli (a cura di), Istituto della Enciclopedia Italiana, Vol. IV, Cap. III, Roma 2001, pp. 104-114.

<sup>40</sup> Franco Cardini, *Cassiodoro il Grande*, Jaca Book, Milano 2009.

medici spirituali, mentre Giovanni Crisostomo indica i patriarchi e tutti quei giusti scelti da Dio come precettori perché «potessero istruire e curare noi malati come dei medici». Per Cassiodoro l'intero *corpus* scritturistico è come un giardino di piante officinali che opportunamente consultato fornisce risposte convincenti per la cura dell'anima ferita (*Praefatio* alla *Expositio Psalmorum* 15)<sup>41</sup>. Sono, inoltre, disponibili i testi significativi della letteratura classica ed ellenistica, libri di cosmografia e astronomia: le opere di Giulio Onori, di Marcellino Illirico (*Chronicon*), il celebre codice "*Almagesto*" di Claudio Tolomeo, Dionigi il Piccolo<sup>42</sup> autore del progetto di riforma del calendario e con il quale Cassiodoro ha un intenso confronto relativamente al computo della Pasqua e alla "*dimenticanza*" dei mesi di gestazione di Maria, tempo sfuggito al nuovo Calendario di Dionigi. "*Non mancate neppure di dare una scorsa alla "Periegesi" di Dionigi perché quanto voi potete imparare nel suo libro con l'ascolto avrete anche l'impressione di vederlo con gli occhi*"<sup>43</sup>. Molto curati i testi di filosofia (opere di Aristotile tradotte da Boezio) e agraria, per istruire i monaci che curano i prodotti della terra: i trattati di Quinto Gargilio Marziale, di Lucio Giunio Moderato Columella, di Palladio Rutilio Tauro Emiliano, (*De veterinaria medicina, Opus agriculturae*). Delle traduzioni degli autori classici prodotte da Boezio, Cassiodoro afferma di aver letto: il musico Pitagora, l'astronomo Tolomeo, l'aritmetico Nicomaco e il geometra Euclide, il metafisico Platone, il logico Aristotele e l'ingegnere Archimede<sup>44</sup>.

La biblioteca è arricchita di 235 codici, molti dei quali di medicina per i monaci addetti alle cure mediche tra cui l'erbario di Dioscoride, la *Terapeutica* di Galeno, i libri di Aurelio Celso, il libro sulle erbe di Ippocrate. Cassiodoro invita i monaci interessati a consultare una bibliotechina personale dove custodisce libri rari e preziosi, come una rarissima copia dell'Erbario illustrato di Dioscoride. Nelle *Institutiones* (I4,4) egli distingue la "*bibliotheca vestra*"... "*bibliotheca monasterii*"... "*bibliotheca mea*"<sup>45</sup>.

Cassiodoro esorta i confratelli monaci a praticare la medicina e ad utilizzare i rimedi preparati con le piante officinali dopo aver studiato sui libri di Dioscoride, Ippocrate, Galeno, Celso che ha lasciato raccolti nella sua biblioteca<sup>46</sup>. Il trattato *De materia medica*, scritto da Dioscoride di Anazarbe<sup>47</sup> nel primo secolo dopo Cristo è da sempre considerato, una pietra miliare della botanica medicinale, un compendio di cultura medica che riassume le conoscenze delle civiltà greca, romana ed egizia. Fra le versioni latine conosciute del Dioscoride, Cassiodoro nelle *Institutiones*, sembra riferirsi ad un esemplare risalente al VI secolo corredato da minuziose illustrazioni, rapportabile al *Dioscorides Neapolitanus*, un trattato di botanica sistematica in cinque libri dove raccoglie le conoscenze di quel tempo e delle sue esperienze sul campo sull'attività fisiologica e farmacologica che le sostanze (circa un migliaio) provenienti dal regno animale

---

<sup>41</sup> Luigi Coco, Io ti guarirò. Antologia patristica sulla figura di Cristo medico - Edizioni Scritti Monastici - Abbazia di Praglia, 2013.

<sup>42</sup> Le informazioni su Dionigi provengono da Cassiodoro, si incontrano prima a Roma intorno al 495 d.C., quindi a Costantinopoli e, secondo le affermazioni di Cassiodoro, al Vivarium: "*studiò dialettica con me*" e "*ebbe la consuetudine di pregare con noi*". Cassiodoro apprezza il perfetto bilinguismo di Dionigi per la sua capacità di leggere un libro in greco e tradurre in latino simultaneamente in latino e viceversa con grande naturalezza. Gli storici anzi gli riconoscono il merito di avere fatto da ponte tra mondo ecclesiastico orientale e mondo ecclesiastico romano-occidentale con la sua traduzione in latino di autori greci. (*Patrologia Latina* 73, 223-224, in Giancarlo Biguzzi, L'Anno 2000 fu inventato da un monaco, Eterea, Bologna 2000).

<sup>43</sup> Antonio Caruso (a cura di), Cassiodoro, Le istituzioni, Basi per una rinascita di civiltà, ed. Vivere In, Monopoli (BA) 2003, p. 134.

<sup>44</sup> Cassiodoro Senatore, *Variae*, a cura di Lorenzo Viscido, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2005 pag. 74-78.

<sup>45</sup> Adele Coscarella Il monastero "vivariense sive castellense e l'edificio triconico di Staletti (CZ): da Pierre Courcelle ad oggi. In Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione, a cura di Adele Coscarella e Paola De Santis, Università della Calabria, Cosenza 2012.

<sup>46</sup> Salvatore De Renzi, Storia della Medicina in Italia, A. Forni Ed., Ristampa fotomeccanica, Bologna 1988.

<sup>47</sup> Dioscoride Pedanio (Pedànios Dioskourides) (40 circa-90 circa) medico, botanico greco di Anazarbus (Anazarva) antica città della Cilicia, (attuale Turchia); esercitò a Roma ai tempi di Nerone. Studiò a Tarso e ad Alessandria e fu medico delle milizie nell'esercito romano di Claudio e Nerone. Ottenne la cittadinanza romana.

vegetale e minerale. Dal manoscritto originale, oggi scomparso, nascono nel tempo, una consistente varietà di copie, rielaborazioni, manuali ed erbari che esercitano notevole influenza nella storia della medicina e della farmacopea. Il codice di Dioscoride si diffonde in Oriente e nel bacino del Mediterraneo, il più antico e famoso è il Codex Aniciae Julianeae (512/513), (manoscritto Còd. med. gr. 1) conservato presso la Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna. L'erbario di Dioscoride utilizzato da Cassiodoro viene custodito per lungo tempo in una biblioteca privata in Campania e, successivamente, amputato di circa 25 pagine acquisito dalla Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli: *Dioscorides Neapolitanus*,

Il *De materia medica* è dedicato da Dioscoride al maestro e amico Lecanio Ario di Tarso e include farmaci, sostanze tossiche e alimenti e una ricca e eccellente iconografia; è corredato da sei frontespizi: due ritraggono un simposio di grandi medici dell'antichità coordinati dal mitico centauro Chirone e da Galeno; due raffigurano Dioscoride che riceve da una divinità la mandragola e Dioscoride che descrive nel suo erbario le proprietà della mandragola mentre un pittore la ritrae su pergamena, quindi una raffigurazione di Giuliana Anicia<sup>48</sup>. Alla quale è dedicata la prima versione miniata del Dioscoride (Codex Aniciae Julianae).

Il codice oggi contiene 383 figure di buona qualità di piante medicinali ma in origine ne contava 65 in più. La qualità di queste figure è piuttosto varia perché non essendo state copiate da piante vive, bensì da illustrazioni precedenti; la loro descrizione, pur semplice e didascalica, è completa di informazioni fitogeografiche, proprietà curative e modalità di preparazione per l'utilizzo e la posologia. Alcuni poemetti sugli animali velenosi e sui rimedi antiveleni e due capitoli sulla pesca e l'uccellazione. Ampiamente riconosciuto l'aspetto botanico dell'opera, di particolare valenza, la vera prerogativa, sono le illustrazioni e l'interesse terapeutico che suscita, una vera farmacopea, arricchita dalle diverse nomenclature utilizzate nelle varie località del bacino mediterraneo. I riflessi dell'attività avviata al *Vivarium* da Cassiodoro si allunga fino ai giorni nostri considerato che nel 2013 è stata presentata una riproduzione in facsimile "*Dioscorides Neapolitanus*" arricchita di interventi, commenti e illustrazioni originali<sup>49</sup>.

Oltre al Dioscoride, nelle *Institutiones*, Cassiodoro allude ad un *corpus* medico formato da opere di Ippocrate e Galeno. (*Therapeutica*) e ai codici di Celio Aureliano è possibile risalire grazie all'esame dei manoscritti del sec. IX-X, derivati sicuramente dal corpus cassiodoriano. Relativamente alla *De herbis et curis* di Ippocrate, la compilazione cassiodorea fu sicuramente ripresa nei manoscritti più importanti della tradizione carolingia, così come ne facevano parte la traduzione fedele ed il commentario degli Aforismi.

Egli non solo invita i monaci allo studio dei testi di Medicina ma raccomanda di mettere il frutto del loro studio al servizio dei fratelli e dei poveri e assume il compito di guida e di esortazione: "*Ma a voi mi rivolgo, egregi fratelli, che trattate con diligente curiosità la sanità del corpo umano e rifugiandovi nei luoghi sacri eseguite una beata pietà: tristi per l'altrui sofferenze, mesti per gli altrui pericoli, trafitti dal dolore di quelli che intraprendete a curare e sempre, nelle sventure altrui, oppressi dal proprio affanno, servite con cuore sincero coloro che languiscono, come conviene alla perizia dell'arte vostra se non vi è nota la facondia delle lettere greche, innanzitutto avete l'Erbario di Dioscoride che ha trattato e dipinto le erbe dei campi con ammirevole precisione. Leggete inoltre Ippocrate e Galeno tradotti in latino ... Leggete infine il libro Sulla medicina di Celio Aurelio e quello Sulle erbe e sulle cure di Ippocrate e Galeno tradotti in latino... e diversi altri trattati di medicina, che con l'aiuto di Dio ho lasciato riposti negli armadi*

---

<sup>48</sup> Giuliana Anicia (463-528), figlia dell'Imperatore di Occidente Anicio Oliborio. Il codice di Giuliana Anicia è il più antico conosciuto. Flavio Anicio Oliborio jr., figlio di Giuliana Anicia, console per l'Occidente fece produrre una copia del *De Materia Medica* (forse in Italia) alla quale ebbe accesso Cassiodoro plausibilmente a Ravenna.

<sup>49</sup> *De Materia Medica*. Il Dioscoride di Napoli, Aboc a edizioni, 2013. Prefazione di Mauro Giancaspro e Valentino Mercati.

della nostra biblioteca"<sup>50</sup>. Una medicina per i poveri e i sofferenti, per i viandanti che viene esercitata religiosamente all'interno del monastero, come donazione di animo caritatevole per lenire le sofferenze fisiche di ammalati, poveri e ospiti di passaggio per la grande via di comunicazione su cui è posto il *Vivarium*.

Cassiodoro, facendo tesoro delle sue esperienze prima alla corte di cinque re goti a Ravenna, poi alla Roma papale, quindi a Costantinopoli, suscita, con la sua iniziativa, nuova vitalità alla cultura, alle scienze, alle lettere; è autore molto apprezzato: scrive di medicina, di filosofia di religione. Egli si interessa quale autore o solamente bibliofilo cultore, di musica, medicina, sana alimentazione, di piante medicinali, di vini, di filosofia, di religione e di storia dei Goti. Scrive di politica, di astronomia e di orologi a acqua<sup>51</sup>. In biblioteca sono in evidenza due orologi uno solare ed uno ad acqua per gli amanuensi che si attardano a copiare i codici al lume delle lampade ad olio anche di notte Raccoglie e guida il restauro, la traduzione, la copia, di tutti i manoscritti classici che ottiene religiosi o profani, commenti biblici o erbari medicinali, epopee storiche o scritti di astronomia e matematica. Cassiodoro lascia almeno 30 titoli scritti da lui tra cui le "*Orazioni*" (andate perdute); il "*Chronica*" (519), la *Historia Gothorum* (scritta tra il 526 e il 533) in dodici libri, perduta, (rimane *De origine actibusque Gaetarum* dello storico bizantino Jordanes, Giordane.) un trattato sulla natura dell'anima "*De anima*"; "*Variae*", (raccolta di 568 lettere in 12 libri, scritte come segretario di Teodorico, Atalarico, Amalasantha, Teodato e Vitige).

Riesce ad organizzare al *Vivarium* la più ricca e curata biblioteca del suo tempo con importanti riflessi in tutto il Medioevo: *per spinta di amor divino sono giunto alla conclusione di darmi, con l'aiuto del Signore, alla produzione di libri, che avessero per voi una valenza introduttoria, in sostituzione del maestro. Nutro fiducia che attraverso le loro pagine si possa ottenere, sempre con l'aiuto divino, una sufficiente diffusione sia di tutta la serie delle divine Scritture, sia una sintesi della cultura profana*". 

Cassiodoro, (*Institutiones*), si preoccupa di fornire ai monaci del monastero le regole necessarie per una corretta e fluida gestione del lavoro all'interno del *Vivariense*, tant'è che i monaci stessi sono indirizzati alle varie attività considerando le diverse inclinazioni e abilità. I monaci che non sono in grado di svolgere attività intellettuale possono dedicarsi alla coltivazione dei campi e degli orti, mentre i letterati si sarebbero occupati dello studio delle Sacre Scritture e delle sette arti liberali con il ruolo di *notarii* (preparazione dei testi per la trascrizione), rilegatori e traduttori. Gli amanuensi non solo custodiscono la "*cultura occidentale*" ma nella visione innovativa di Cassiodoro essi sono missionari che moltiplicano e diffondono la Parola di Dio e operano al suo servizio permanente.

Pregheira, lavoro manuale, lettura di libri sacri e profani, trascrizione e traduzione e custodia di antichi testi accompagnano gli anni della sua lunga e fervida esistenza, che si conclude nel 575 a 93 anni. A 93 anni Cassiodoro scrive il suo ultimo libro "*De Orthografia*", un manuale del Maestro ai monaci in formazione: *Igor nobis antiquorum omnino servandus, occorre convogliare i nostri sforzi per la conservazione delle fatiche degli antichi*.

### **L'esperienza di Cassiodoro muore con il suo ideatore?**

Il *Vivarium* di Cassiodoro, dice P. Bartolomeo Sorge, "*Schola Christiana in grado di differenziare con la scrittura la buona dottrina*" non sopravvive al suo fondatore, morto Cassiodoro, suo fondatore, cessa l'attività<sup>52</sup>.

<sup>50</sup> Giuseppe Nisticò, Nicola Gerardo Marchese, Dalla Magia alla medicina sperimentale, *Spirali*. Bologna 2004, p.170-174.

<sup>51</sup> Un orologio ad acqua Cassiodoro lo regala al re dei Burgundi a nome di Teodorico. Di questo regalo parla in una lettera del 507 indirizzata a Boezio (Cassiodoro Senatore, *Variae*, traduzione e note di Lorenzo Viscido, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2005 pag. 74-78).

<sup>52</sup> Sorge Bartolomeo, San Benedetto, noi e l'Europa, La Civiltà Cattolica, quaderno 3115, 5 aprile 1980 anno 131, vol. 11, Roma 1980, p.16.

In realtà il seme piantato a Squillace produce una quantità incredibile di *scriptoria* in tutto il territorio calabrese che alimentati dall'afflusso di monaci Basiliiani e di antichi testi vivono ancora oggi. Della nascita e diffusione della medicina monastica l'artefice è Cassiodoro e i monaci del *Vivarium*, un giardino dei semplici "*ante litteram*" germina al *Vivarium* per la coltivazione e la trasformazione delle piante officinali e la temperanza dei costumi alimentari prosegue con la Scuola Salernitana e la nascita delle Università.

Una tradizione culturale dalle radici profonde, la *Via dei libri*, pervade tutta la Calabria ed i territori circostanti, da Rossano a Reggio Calabria. In Calabria, ormai latinizzata tranne Reggio, parallelamente alle scorribande piratesche, si concretizza un nuovo ellenismo sotto l'influsso della dominazione bizantina e con la progressiva e silente immigrazione di monaci basiliani, di studiosi e viaggiatori bibliofili che danno seguito alla cultura dei cenobi ed alla medicina monastica Cassiodoro, che si diffondono in forma capillare in tutto il territorio e si proiettano fuori dal territorio calabrese con il coinvolgimento di altri ordini religiosi.

Il destino dei testi medici del *Vivarium* confluiti a Monte Cassino e presso altre biblioteche monastiche sono una traccia evidente della influenza del monachesimo cassiodoreo sulla medicina monastica<sup>53</sup>.

La Calabria, sulla scia dell'esperienza del Vivariense diviene la culla degli amanuensi raccolti nei cenobi disseminati in tutto il territorio, da Reggio Calabria a Rossano, per perpetuare la cultura dei libri, la traduzione e la trascrizione e la custodia dei testi, sviluppando due particolari sistemi di scrittura dette di Rossano o di Reggio<sup>54</sup>. Libri pervenuti con i viaggiatori o direttamente con i monaci basiliani vittime della diaspora di Costantinopoli.

E' ormai innegabile il ruolo chiave svolto dal monastero del *Vivarium* per la divulgazione della pratica della medicina caritatevole e dei testi di medicina che influenzeranno il sapere nei secoli successivi: divulgazione resa possibile proprio in seguito all'opera di traduzione e trascrizione dei testi medici della scuola alessandrina, che diventeranno, così, patrimonio culturale dell'Occidente, grazie alla geniale intuizione di Cassiodoro. D'altra parte i papiri adespoti custoditi in tutta Europa sono un numero rilevante<sup>55</sup>.

La medicina antropologica di Tommaso Campanella, l'ampio bagaglio delle sue conoscenze di carattere medico-filosofico e i suoi approfondimenti arricchiti da osservazioni sperimentali, con degli spunti di originalità e di note personali presenti oltre che nelle sue opere maggiori di medicina, *Epilogo Magno* e *Medicinalium*, sono riportati nella gran parte dei suoi testi. Campanella stesso sostiene che inizia le sue letture di carattere filosofico e medico fin da giovane con i testi di Platone, Plinio, Galeno, Democrito, gli Stoici<sup>56</sup>. "*Uno de' maggiori ingegni, e più valorosi, che la nostra Italia e il nostro secolo abbia allevato*" disse di Campanella Leonardo Di Capua<sup>57</sup>. Alle affermazioni denigratorie e deprezzanti relative alla mancanza di "maestri" (rozzo, autodidatta, etc) Tommaso Campanella replica annoverando quali "*Maestri*" per la sua formazione i libri, l'accesso privilegiato al cospicuo "*patrimonio librario*" di cui la Calabria fu custode e di cui il giovane Tommaso fece tesoro: "*...libros omnes percurrere Platonis, Plinii, Galeni, Stoicorum,*

---

<sup>53</sup> Pierre Courcelle, *Les Lettres Grecques en Occident. De Macrobe à Cassiodore*, Ed. Nouvelle Paris 1948, in Elice M., *Incontri di filologia classica XVI*, EUT, Trieste 2016-17, p. 223.

<sup>54</sup> Gianfranco Fiaccadori e Paolo Eleuteri (a cura di), *I Greci in Occidente. La tradizione Filosofica, Scientifica e Letteraria*, Il Cardo, Venezia 1996, p. XXXIII.

<sup>55</sup> Isabella Andorlini (a cura di), *Specimina per il corpus dei Papiri Greci di Medicina*, Istituto papirologico "G. Vitelli" Firenze, 1997.

<sup>56</sup> Alfredo Focà, *Le conoscenze mediche alla base della medicina antropologica di Tommaso Campanella*, *Rivista Storica Calabrese*, NS XXXIX (2018), N: 1-2, pp29-48-

<sup>57</sup> Leonardo Di Capua (1617-1695) medico, filosofo scienziato napoletano. "*Parere del Signor Lionardo di Capoa Divisato in otto ragionamenti*", Antoine Bulifon, Napoli 1681, p. 425.

*Democritorum...*"<sup>58</sup>. Gli *strumenti in pergamena*, i libri, sono la fonte delle sue conoscenze e lo strumento di divulgazione dei suoi insegnamenti e delle sue erudizioni. Durante il primo processo per l'uscita del suo libro, "*Philosophia sensibus demonstrata*", (1591) Campanella subisce un processo durante il quale alla domanda di dove provenisse la sua scienza, rispose: "*ho consumato più d'olio che voi di vino*"<sup>59</sup>.

Il Cardinale Bessarione<sup>60</sup> conosce perfettamente la fitta rete di strutture eremitiche e cenobi calabresi fonti di una inattesa vitalità culturale della Calabria e risalenti a Cassiodoro. Egli, infatti, per riconoscerne e consolidarne l'operosità culturale, propone al Pontefice Niccolò V<sup>61</sup> di istituire lo *Studium Calabriae* che, purtroppo, non riesce a realizzare. Bessarione studia e traduce i manoscritti di S. Basilio, raccoglie codici e manoscritti greci e bizantini, si dedica a fondo per l'unione delle chiese e della crociata contro i turchi. Nel 1446 Callisto III lo nomina archimandrita di S. Salvatore a Messina dove fonda due cattedre di greco per incoraggiarne la conoscenza tra i monaci basiliani. Una delle due cattedre è tenuta da Costantino Làscaris umanista e grecista, i suoi manoscritti di provenienza calabrese lasciati a Messina vengono trafugati nel 1712 e portati a Madrid dove si trovano presso la Biblioteca Nazionale.

Costantino Làscaris scrive all'amico greco Atanasio Calceopulo, monaco basiliano, Archimandrita del Patir di Rossano e Visitatore Apostolico dei monasteri greci dell'Italia meridionale, nominato nel 1461 vescovo di Gerace e Oppido: "*O noi infelici cui non è dato stare con te, ma beati i Calabri più di quanto si ebbero il dotto Pitagora; o Locri oggi beata più di quando generasti Timeo e Zaleuco; hai avuto prima il dotto vescovo Atanasio e ora, grazie a lui, l'acme della dottrina di Teodoro; o Sibilla profetessa senza menzogna come hai potuto, conoscendo anzitempo che vi sarebbe stato un dotto tra gli'Italioi far vaticinio intorno a Pitagora e tacere d'un simile uomo?...*"

La Chiesa con spirito conciliare, incoraggia l'esperienza dei primi modelli di medicina monastica, la ospitalità caritatevole verso i poveri, i pellegrini, i malati bisognosi che nel tempo e nei luoghi assume nomi diversi, *ospizi, ospitale, spedale, hospitale, hôtel-Dieu*, "ostello di Dio" (in Francia). Questi ricoveri vengono annessi ai monasteri dove i monaci imparano la medicina con un approccio più razionale ma caritatevole come predisposto da Cassiodoro. L'esperienza dei monaci del Vivarium dà il via ai primi nuclei di medicina monastica in Calabria e la loro diffusione in tutto il territorio meridionale raggiungendo il suo massimo con la Scuola di Salerno ormai strutturata con gli insegnamenti e la medicina pratica con annesso giardino dei semplici e con la regola della "*liturgia dell'ospitalità*", una medicina comunque basata sulla continenza dei costumi e sulla corretta alimentazione.

Nei codici custoditi presso la Biblioteca Apostolica del Vaticano vi sono indizi indiscutibili sui contatti tra l'ambiente medico calabrese e la Scuola medica salernitana. Al calabrese Maestro Ursone medico, filosofo e teologo calabrese, uno dei più qualificati e prestigiosi rappresentanti della Scuola Salernitana sono attribuiti alcune traduzioni ebraiche, conservate in diverse biblioteche italiane ed estere. Egli è assertore di una medicina classica imperniata sul recupero di dottrine filosofiche e teoretiche arabo-greche. Maestro Ursone appare in una miniatura del cod. 120 di Berna appare vestito con cappuccio da monaco. Secondo Padre Francesco Russo, Ursone

---

<sup>58</sup> Tommaso Campanella, *De libris propriis et recta ratione studendi syntagma*, a cura di Armando Brissoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996, p. 42.

<sup>59</sup> Luigi Firpo, I processi di Tommaso Campanella, Salerno editrice, Roma 1998 p.5.

<sup>60</sup> Giovanni Bessarione (1402-1472), hegumenes del monastero di S. Basilio, metropolita di Nicea. Studiò e tradusse i manoscritti di S. Basilio; raccolse codici e manoscritti greci e bizantini, si dedicò a fondo per l'unione delle chiese e della crociata contro i turchi. Nel 1456 Callisto III lo nominò archimandrita di S. Salvatore a Messina dove fondò due cattedre di greco per incoraggiare la conoscenza del greco tra i monaci basiliani.

<sup>61</sup> Tommaso Parentucelli (1397-1455), eletto Pontefice il 6 marzo 1447.

nasce verso la metà del sec XII, probabilmente nel cosentino dove riceve i primi insegnamenti in qualche convento benedettino, forse della Valle del Crati. E' attivo nel 1180 e muore nel 1225<sup>62</sup>.

Altri due monaci basiliani greco-calabresi vengono ricordati come appartenenti alla Scuola Salernitana: Maestro Pantaleone (morto il 16 dicembre 1180) e Maestro Basilio vissuto tra il 1100 e il 1200. Padre Russo ricorda che a Salerno non vi erano monasteri basiliani nel 1200 pertanto non potevano che provenire dal monachesimo basiliano calabrese dedito all'arte medica.

La Calabria, pertanto, per merito di Cassiodoro, è testimone di un medioevo ricco di fermenti e di scambi culturali, specialmente in campo medico per l'operosità dei chiestri, per la trascrizione, traduzione e custodia dei testi antichi. Nei monasteri cenobiti e anacoreti dei monaci di S. Basilio (330ca-370) e di S. Benedetto da Norcia si pratica una medicina basata sulle virtù terapeutiche delle erbe, si insegna la nobile arte come risultato di mescolanze di teologia, filosofia e medicina<sup>63</sup>.

Sull'esempio di Cassiodoro la raccolta, il trasporto, la custodia di testi dal Medioriente prosegue ad opera di monaci e di laici: una collezione di opere è trasferita da Costantinopoli in Calabria da Scolario-Saba (vissuto attorno al 1100), un facoltoso reggino, proprietario terriero impegnato in Calabria ed in Sicilia nella edificazione di cenobi "*cappellanus ecclesie edificate in palatio Regino*"; tra i quali il cenobio di San Salvatore a Messina. L'esecutore testamentario di Scolario-Saba è il medico reggino Niceforo.

Tra i calligrafi, in epoca normanna si distinguono Nifone di S. Giovanni (Motta S. Giovanni) egumeno di S. Giovanni Teologo, vissuto tra il secolo XI e XII: I suoi codici sono custoditi nella Biblioteca Vaticana. Nicola Cdamolo di Reggio che, secondo F. Russo, trascrive nei suoi codici alcune frasi in volgare (111): <<*Dammi la muorti ormai ki su kontentu*>>. Di Bartolomeo di Reggio, monaco basiliano, sono conservati 5 codici greci. Tra i codici di Lorenzo, monaco di San Nicola di Calamizzi è contenuta la "Vita" di S. Cipriano di Calamizzi. Tra i più importanti amanuensi calabro-greci è incluso il monaco Macario di Reggio (XIII sec.) e Giovanni Panareta di Rossano.<sup>64</sup>

Il Monaco Giovanni Tirseo, vescovo di Gerace (1312) è incaricato da Roberto d'Angiò di tradurre in latino alcune opere greche. Sono da ricordare Raimondo Ugotti di Strongoli, vescovo di Sant'Agata dei Goti (1423), Angelo Calabrese "*il Greco*" vescovo di Martirano, Filippo Ruffo di Sinopoli (morto verso il 1460), Pietro Vitali di Pentedattilo, abate di Grottaferrata, amico di Bessarione con il quale si adopera per la riforma dell'Ordine basiliano e suo successore a S. Salvatore a Messina, proprietario di codici greci portati da Costantinopoli.

S. Nilo (nato a Rossano attorno al 910) si dedica alla penitenza organizzando in Calabria e in altre regioni, dei cenobi in obbedienza alla regola basiliana. Promuove la trascrizione dei codici con un sistema italo-greco abbreviativo da lui stesso trovato e modificato. Numerosi i suoi discepoli tra cui Stefano e Atanasio Meteorita con il quale fonda il chiestro greco-ortodosso di Meteora presso Kalabaka in Tessaglia.

S. Bartolomeo di Rossano, nella biografia di S. Nilo, afferma che medico personale di S. Nilo è Donnolo Shabbathai (913-985), una delle maggiori personalità giudeo-bizantine dell'epoca: astronomo, medico, mistico e filosofo.

Giovanni Filàgato di Rossano (vissuto tra il 960 e il 1013) di cultura greco-albanese, ricopre, per la sua erudizione, la carica di consigliere e ambasciatore di Ottone II e dell'imperatrice Teofane a Costantinopoli. Dopo essere stato vescovo di Piacenza, per volere di Crescenzo II Nomentano, viene eletto papa (antipapa) con il nome di Giovanni XVI. Con il ritorno di Ottone III (998) viene destituito, umiliato e orrendamente mutilato prima di essere rinchiuso in un monastero; del tutto inutile l'intervento di S. Nilo per averlo in custodia.

---

<sup>62</sup> Francesco Russo, Storia della Chiesa in Calabria, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1981, p. 484.

<sup>63</sup> Giovanni Carratelli Pugliese (a cura di), I Greci in Occidente, Bompiani, Milano 1996.

<sup>64</sup> P. Francesco Russo M.S.C., Storia dell'Archidiocesi di Reggio Calabria 3 voll., Laurenziana, Napoli 1961.

Nel X secolo sorge nelle vicinanze di Stilo un umile monastero che diverrà "*caput monasterium ordinis S. Basili*" in Calabria; vi sorge una piccola scuola di amanuensi ed una ricca biblioteca i cui codici sono oggi custoditi nella Biblioteca Vaticana.

Archimandrita e curatore è S. Giovanni Theriste (Theristis, il mietitore). I suoi agiografi lo definiscono "*rinomatissimo medico di tutte le malattie e di tutti i mali*". Oltre a S. Giovanni vivono nel monastero i santi asceti Nicola e Ambrogio ed il dotto abate Apollinare di Mammola.

I rapporti di interscambio con la vicina Messina sono molto stretti: il cenobio di San Salvatore edificato tra il 1122 e il 1132 è guidato da Luca, discepolo di Bartolomeo di Simeri, che vi porta libri provenienti da Santa Maria del Patir di Rossano e, precedentemente, da Costantinopoli.

Filippo Filagato di Cerami, altro seguace di Bartolomeo, prende l'abito a Rossano, migra in molti conventi calabresi e giunge come predicatore a Reggio. Egli illustra un codice rossanese della prima parte del XII secolo sul quale si sono formati i monaci e laici più colti.

Un esercito di calligrafi, medici, notai, monaci: S. Bartolomeo di Simeri, fondatore di Santa Maria del Patir di Rossano (Patirion, Santa Maria la Nuova Odigitria), S. Bartolomeo di Sinopoli, S. Nicola di Calamizzi, S. Maria di Bovalino: Luca Vescovo di Isola Capo Rizzuto, Leone di Reggio si spostano in Sicilia dove diffondono la "*scrittura di Reggio*", probabile evoluzione dello stile "rossanese" che sintetizza la cultura libraria delle due sponde dello stretto. Mentre nei codici manoscritti portati da Costantinopoli risalta uno stile severo e senza ornamenti le trascrizioni calabresi erano abbellite di fregi, elementi decorativi e colori vivaci.

Il teologo Niccolò di Durazzo, vescovo di Crotone, diocesi di rito greco, diviene consigliere dell'imperatore niceno Teodoro II Lascaris (tra il 1254 e il 1256) e poi ambasciatore di Michele VIII imperatore di Costantinopoli, presso il Papa Urbano IV con il compito di scandagliare le vie dottrinali per un accordo tra le chiese di Roma e d'oriente.

Il monaco Barlaam da Seminara e Leonzio Pilato rappresentano l'apogeo della cultura italo-greca calabrese del trecento, apprezzata in Italia ed all'estero. Barlaam fiorisce nei primi anni del '300 a Seminara; matematico, teologo, astronomo tra i suoi scritti lascia uno studio su "*Speculazione sopra la maniera di ritrovare la pasqua*". Leonzio Pilato traduce su incarico di Petrarca molti testi dal greco. Si lega con profonda amicizia a Boccaccio tanto che questi, per imparare il greco, lo ospita per tre anni nella propria abitazione. La tradizione del culto dei libri e delle traduzioni di estrazione cassiodorea riconosce a Reggio Calabria numerose testimonianze in Costantino da Reggio, medico calabro-greco e Protosegretario dell'èvo bizantino.

Niceforo Gregora, allievo di Teodoro Metochite, assertore delle teorie tolemaiche infiamma una disputa con Barlaam sul calcolo delle eclissi del 1333 e 1337. La tradizione calabra nel campo dell'astronomia e della matematica è avviata da Pitagora e trova continuità con Filolao, Barlaam da Seminara, Girolamo Tagliavia (che prosegue gli studi di Filolao sul moto della terra come attesta Tommaso Cornelio in *Progymnasmate de Universitate*), Giovan Battista Amici cosentino, condiscipolo ed amico di Bernardino Telesio a Padova, i suoi manoscritti sono ripresi da Nicolò Copernico.

S. Cipriano da Calamizzi nasce (1110?) a Reggio Calabria, igumeno del più importante monastero di Reggio, san Nicola di Calamizzi, pratica la medicina, prima di diventare monaco, sotto la guida del padre medico. Dopo essere stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Reggio si ritira per l'esigenza di isichia (condizione ascetica di silenzio, solitudine, raccoglimento) pur continuando ad esercitare la professione medica. Gli ammalati si affollano provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia ed egli cura tutti gratuitamente nel corpo e nell'anima il che rappresenta la chiave del successo della medicina monastica.

Attorno al 1130 nasce Filippo Xeros di Reggio, medico, le cui opere sono conservate nella Biblioteca Vaticana e nella Biblioteca Nazionale di Parigi. I codici di Filippo sono tramandati al figlio Nicola anch'egli medico arricchite da commenti e rimedi.

Con le opere di Niccolò Ruperti Deoprepio, Reggino, medico<sup>65</sup>, il più grande traduttore di Galeno, si ha il “*rifiorimento della medicina*”<sup>66</sup>.

Il patrimonio librario e documentario è andato quasi completamente distrutto o disperso nelle biblioteche di tutta Europa: alcuni codici manoscritti sono stati scoperti appena qualche anno addietro nel fondo Additional della National Library di Londra provenienti dall'Italia meridionale.

A Stilo prende vita nel X secolo un piccolo cenobio che diverrà “*caput monasterium ordinis S. Basilii*” in Calabria; con una minuscola scuola di amanuensi ed una ricca biblioteca i cui codici sono oggi custoditi nella Biblioteca Vaticana. Archimandrita e curatore è S. Giovanni Theriste (Theristis, il mietitore). Giovanni, proveniente dalla Sicilia accompagnato in Calabria dalla madre, originaria di Cursano (Stilo), cresce in santità, diviene celebre come taumaturgo e per le opere di carità e ottiene elargizioni e possedimenti per il monastero. I suoi agiografi lo definiscono “*rinomatissimo medico di tutte le malattie e di tutti i mali*”. Oltre a S. Giovanni vissero nel monastero i santi asceti Nicola e Ambrogio ed il dotto abate Apollinare di Mammola.

Ancora oggi un'analisi storico-scientifica univoca dei fenomeni avvenuti in due epoche come Medio Evo e Rinascimento, che sono ormai passati alla storia, risulta problematica; studiare a fondo il ruolo della Calabria e dei Calabresi nell'avanzamento e nella custodia delle conoscenze lo è ancora di più.

Purtroppo codici, documenti e l'opera dei calabro-greci è andata dispersa o custodita nelle biblioteche di tutta Europa; la Calabria è privata e impoverita delle tracce di questa inestimabile ricchezza. Molti uomini di grande cultura sono caduti nel dimenticatoio o sono stati drasticamente ridimensionati nei loro meriti. Alcuni come Cassiodoro oscillano tra studi apologetici e (De simone) Rimangono, tuttavia, intatte le radici e la memoria di favolose tradizioni scientifiche, filosofiche, umanistiche che rappresentano le radici del nostro futuro.

Le notizie sulle sorti del *Vivariense* dopo la morte di Cassiodoro sono piuttosto incerte. Non si hanno notizie documentali sul monastero fino all'XI secolo, quando viene citato sotto il nome di San Martino e ricondotto alla sfera d'influenza della Trinità di Mileto, della quale entrò a far parte in seguito ad una donazione da parte del conte Ruggero.

La storia del patrimonio librario del *Vivarium* è recuperabile per alcuni aspetti frammentari, ma ignota nel suo complesso: alcuni testi finirono sicuramente in Inghilterra, altri a Roma, probabilmente inglobati all'interno della biblioteca vaticana<sup>67</sup>.

Guglielmo Sirleto<sup>68</sup>, capostipite di una famiglia di vescovi di Squillace, cardinale, custode della Biblioteca Vaticana, bibliofilo di vasta cultura, l'amore per i libri lo assimila a Cassiodoro. Egli arricchisce la Biblioteca Apostolica Vaticana di numerosi codici raccolti tra i monasteri calabresi e soprattutto della Diocesi di Squillace proseguendo l'opera di collezione dei testi di “*cultura cassiodorea*”, continuata da Marcello Cervini<sup>69</sup>. Sirleto ricopre un ruolo di “*consulenza bibliografica*” nelle determinazioni del concilio di Trento, infatti, l'accesso alle fonti bibliografiche, ai codici, gli consente la guida dogmatica sia nella stesura dei documenti che di risolvere controversie.

---

<sup>65</sup> Niccolò Ruperti superò l'esame di medicina il 28 maggio 1307. Docente a Napoli. (1319) (V. Nutton, p. 942)

<sup>66</sup> Vivian Nutton, Niccolò in contesto, *Medicina nei secoli, Arte e Scienza*, 253 2013, pp 941-950.

<sup>67</sup> Stefania Fortuna, Niccolò da Reggio e l'Articella. Nuova attribuzione della traduzione del *Regimen Acutorum* (Vat. Lat. 2369), Galanos, Ed. F. Serra Pisa-Roma, 2018.

<sup>68</sup> Guglielmo Sirleto (Guardavalle 1514 - Roma 1585) vescovo di Squillace dal 1568 al 1573. La Famiglia Sirleto diede quattro vescovi alla Diocesi di Squillace dal 1568 al 1635, Guglielmo, Marcello, Tommaso Fabrizio con un solo anno di pausa (1601-1602). Guglielmo Sirleto seguì le orme di Marcello Cevenini nell'arricchire di codici la biblioteca Apostolica Vaticana fin dal suo impegno di Vescovo della Diocesi di Squillace (1568.1573) a da suo nipote Marcello Sirleto vescovo di Squillace dal 1573 al 1594.

<sup>69</sup> Marcello Cervini degli Spannocchi (1501-1555), futuro papa Marcello II (papa per 22 giorni). Marcello Cervini grande bibliofilo, Bibliotecario Apostolico, fece incetta di codici medievali acquisiti numerosi manoscritti risalenti ai primi secoli del cristianesimo che poi riversò nella Biblioteca Vaticana.

I suoi interlocutori diretti il Cardinale Carlo Borromeo (1538-1584) e il Cardinale Girolamo Seripando (1493-1563) e, soprattutto, il Cardinale Marcello Cervini, legato papale al Concilio di Trento, dai quali Sirleto viene costantemente interpellato, allo scopo di raccogliere i riferimenti documentali necessari per la stesura delle determinazioni. Lo stretto legame con il cardinale Seripando è testimoniato dall'intensa corrispondenza di quegli anni<sup>70</sup>. La copia del Dioscoride della biblioteca cassiodorea potrebbe essere passata dalla biblioteca del letterato napoletano Antonio Seripando, fratello del cardinale Girolamo, prima di approdare alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Cassiodoro e i monaci del "Vivarium" sono gli uomini che hanno dato vita in occidente alla medicina monastica, una medicina caritatevole, di ospitalità rivolta all'uomo bisognoso e sofferente in un equilibrio di spirito e corpo, ben delineato nel "De Anima", come la medicina antropologica su basi religiose. Gli *strumenti* di studio e divulgazione della nuova medicina sono due: le opere assistenziali caritatevoli e i libri.

#### Bibliografia

1. Andorlini Isabella (a cura di), *Specimina* per il corpus dei Papiri Greci di Medicina, Istituto papirologico "G. Vitelli" Firenze, 1997.
2. Benedetto XVI, Cassiodoro il Grande, Associazione Centro Culturale Cassiodoro, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011.
3. Biguzzi Giancarlo, L'Anno 2000 fu inventato da un monaco, Eteria, Bologna 2000.
4. Campanella Tommaso, *De libris propriis et recta ratione studendi syntagma*, a cura di Armando Brissoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996.
5. Cappuyens Maïeul, L'auteur de la Regula Magistri: Cassiodore, in *Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale* XV, 1948.
6. Cardini Franco, Cassiodoro il Grande, Jaca Book, Milano 2009.
7. Carratelli Pugliese Giovanni (a cura di), *I Greci in Occidente*, Bompiani, Milano 1996.
8. Caruso Antonio (a cura di), *Le istituzioni. Basi per una rinascita delle civiltà*, Ed. Vivere In, Monopoli (BA) 2003.
9. Caruso Antonio (a cura di), *Per il buon governo della Società, Variae*, Ed. Vivere In, Monopoli (BA) 2001.
10. Cassiodoro Senatore, *Variae*, traduzione di Lorenzo Viscido, Luigi Pellegrini Ed. Cosenza 2005.
11. Coco Luigi, *Io ti guarirò. Antologia patristica sulla figura di Cristo medico - Edizioni Scritti Monastici - Abbazia di Praglia*, 2013.
12. Coscarella Adele *Il monastero "vivariense sive castellense e l'edificio triconico di Staletti (CZ): da Pierre Courcelle ad oggi. In Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, a cura di Adele Coscarella e Paola De Santis, Università della Calabria, Cosenza 2012.
13. Courcelle Pierre, *Nuove Ricerche sul monastero di Cassiodoro*, Atti del Quinto Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 1957.
14. Cuoco Vincenzo, *Platone in Italia*, ed. Laterza, Bari 2006.
15. De Renzi Salvatore, *Collectio Salernitana*, Tip. Del Filiatre-Sebezio, Napoli 1852.
16. De Renzi Salvatore, *Storia della Medicina in Italia*, A. Forni Ed., Ristampa fotomeccanica,

---

<sup>70</sup> David Gutiérrez, *Il carteggio tra Girolamo Seripando e Guglielmo Sirleto*, Inst. Hist., Ord. Augustiniani, Roma 1986.

- Bologna 1988.
17. De Simone Giuseppe, Cassiodoro e il commento ai salmi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
  18. Di Capua Leonardo, *“Parere del Signor Lionardo di Capoa Divisato in otto ragionamenti”*, Antoine Bulifon, Napoli 1681...-mfnf
  19. Eco Umberto, (a cura di), *Il Medioevo*, Barbari, Cristiani, Musulmani, Encyclomedia Publishers, Milano 2010.
  20. Elice Martina, Teoria e pratica dell’esegesi nell’*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro. Vicende e percorsi di alcuni *schemata* retorici. Incontri di filologia classica XVI, EUT, Trieste 2016-17.
  21. Fiaccadori Gianfranco e Eleuteri Paolo (a cura di), *I Greci in Occidente. La tradizione Filosofica, Scientifica e Letteraria dalle collezioni della Biblioteca Marciana*, Il Cardo, Venezia 1996.
  22. Firpo Luigi, *I processi di Tommaso Campanella*, Salerno editrice, Roma 1998.
  23. Fortuna Stefania, Niccolò da Reggio e l’Articella. Nuova attribuzione della traduzione del *Regimen Acutorum* (Vat. Lat. 2369), Galanos, Ed. F. Serra Pisa-Roma, 2018.
  24. Fortuna Stefania, Niccolò da Reggio e l’Articella. Nuova attribuzione della traduzione del *Regimen Acutorum* (Vat. Lat. 2369), Galanos, Ed. F. Serra Pisa-Roma, 2018.
  25. Ghisalberti Alessandro, *La rappresentazione del corpo nel pensiero medievale*, Comunicazioni sociali, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1980.
  26. Gutiérrez David, *Il carteggio tra Girolamo Seripando e Guglielmo Sirleto*, Inst. Hist., Ord. Augustiniani, Roma 1986.
  27. Maierù Alfonso, *La struttura del Sapere*, in *Storia della Scienza*, Sandro Petruccioli (a cura di), Istituto della Enciclopedia Italiana, Vol. IV, Cap. III, Roma 200.
  28. Nees Lawrence, *Early Medieval Art*, Oxford University Press, Oxford 2002.
  29. Nisticò Giuseppe, Marchese Nicola Gerardo, *Dalla Magia alla medicina sperimentale, Spirali*. Bologna 2004.
  30. Nutton Vivian, Niccolò in contesto, *Medicina nei secoli, Arte e Scienza*, 253 2013.
  31. Patrizia Stoppacci, *Liste di autori nell’opera manualistica di Cassiodoro: Le “Institutiones” tra la scuola antica e la biblioteca di Vivarium*, *Filologia Mediolatina*, XXV, 2017.
  32. Roma Giuseppe (a cura di), *I Longobardi del sud*, Ed. Bretschneider, Roma 2010.
  33. Russo Francesco M.S.C., *Storia dell’Archidiocesi di Reggio Calabria 3 voll.*, Laurenziana, Napoli 1961.
  34. Russo Francesco, *Storia della Chiesa in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1981.
  35. Sironi Vittorio Alessandro, *Ospedali e Medicamenti. Storia del farmacista ospedaliero.*, Laterza, Roma-Bari, 2007.
  36. Sorge Bartolomeo, *San Benedetto, noi e l’Europa*, *La Civiltà Cattolica*, quaderno 3115, 5 aprile 1980 anno 131, vol. 11, Roma 1980.
  37. Stahl William Harris, *Roman science: origins, development, and influence to the later Middle Ages*, University of Wisconsin Press, Madison 1962.
  38. Stoppacci Patrizia, *Tra Costantinopoli e Vivarium: fonti greche e fonti latine nel commento ai Salmi di Cassiodoro*, *Euphrosyme*, XLIV, 2016.
  39. Tombolini Antonio (a cura di) *Cassiodoro, De Anima*, Jaca Book, Milano 2013.
  40. Troncarelli Fabio, *Boethiana aetas: modelli grafici e fortuna manoscritta della “Consolatio Philosophiae” tra IX e XII secolo*, Ed. dell’Orso, Alessandria 1987.